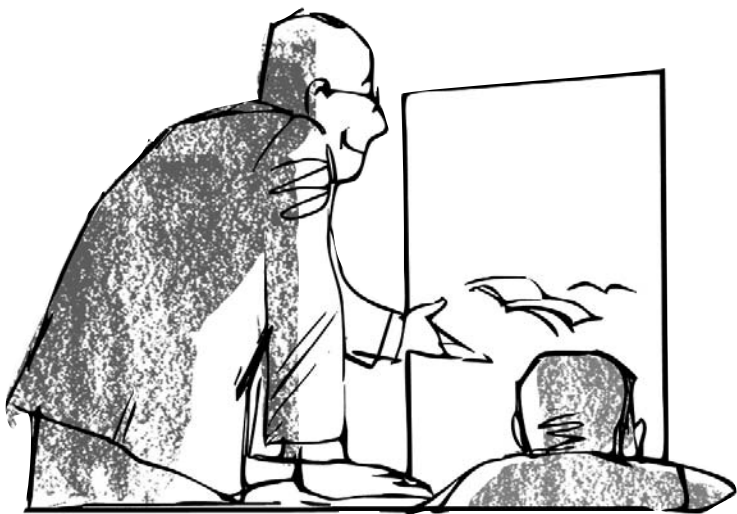


In un contesto così sfilacciato, nel quale la legittima riscoperta della soggettività si spinge all'individualismo più assoluto, come si può essere educatori per, con, in nome di una comunità? L'educatore non ha più un senso, non lo riceve in dote, non lo coltiva, non lo può manifestare, comunicare, narrare. Sarebbe da ricostruire insieme, appunto. Rischia, invece, una sorta di donchisciottismo, si lancia da solo in un'impresa titanica, a volte velleitariamente si propone come modello da imitare suscitando entusiasmo, sequela (pericolosa, perchè volta a sé e non a Cristo). Parte, altre volte, entusiasticamente, salvo, poi, perdere cammin facendo la motivazione iniziale, poichè non riesce a radicarsi, non trova un tessuto, una rete. Abbiamo, pertanto, bisogno di donne e uomini lucidi, appassionati, capaci di andare dentro e oltre le fatiche di questo tempo. Di saper leggere, interpretare in profondità gli eventi, le situazioni. È necessario, prioritariamente, impegnarsi per la tessitura della vita comunitaria: coltivare pazienza, capacità di attendere, tolleranza per l'imperfezione, tensione verso la trama più bella; coltivare relazioni, imparare a costruire ed

essere rete, saper perseguire il bene delle persone e della comunità stessa, ma non mettendo al centro i propri interessi a discapito di quelli dell'altro, purificare i comportamenti, lo stile, gli atteggiamenti che sappiano di individualismo; ma insieme accogliere la persona, i suoi bisogni, aspirazioni, la sua soggettività. Perciò, al tempo stesso, individuare le azioni e le scelte migliori per sollecitare vocazioni educative, accompagnare senza pesi superflui e ripetizioni rituali. Sostenere la formazione, il cammino spirituale e umano degli educatori puntando all'essenziale negli impegni e dando priorità a relazioni profonde e autentiche. Cercare accuratamente, sistematicamente le forme per coniugare soggettività (motivazione personale, giusta gratificazione), dimensione cooperativa (dialogo, confronto, compagnia) e, più profondamente, comunitaria». Con il nostro apporto specifico alla vita della comunità ecclesiale e civile credo valga davvero la pena di spendersi per questa tessitura senza la quale l'avventura educativa diventa velleitaria ed essere adulti si trasforma spesso in un'esperienza di una solitudine dal peso intollerabile.



## SOCIAL NETWORK

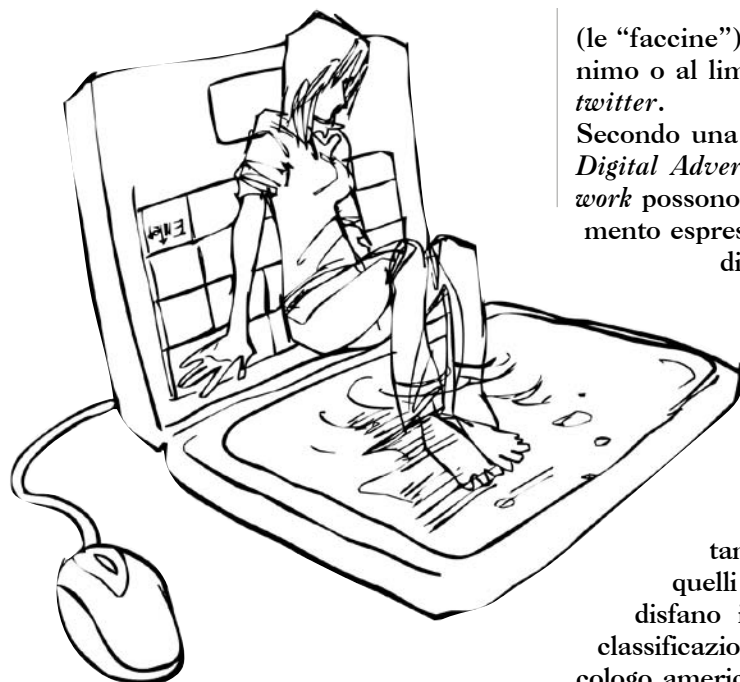
**D**a qualche anno a questa parte i *social network* sono entrati a pieno titolo nella nostra quotidianità, tanto da spingere gli utenti ad utilizzarli più volte durante l'arco della giornata. Il loro avvento ha modificato le modalità di relazione tra le persone, nonché la rappresentazione sociale di sé. Uno strumento multimediale che in Italia può contare su di un bacino di 34,4 milioni di utenti, il 71.5% della popolazione tra gli 11 e i 74 anni. Sono tanti gli italiani che dispongono di un collegamento ad Internet, di cui più del 50% già utilizza *social network*, percentuali che schizzano a punte dell'80-90% tra i giovani.

Ma cos'è un *social network*? Come modifica le reti e le dinamiche sociali? Quali le ragioni del suo successo? Quali i rischi di un utilizzo sbagliato?

I *social network*, così come li conosciamo oggi, nascono con l'approdo ai linguaggi e alle applicazioni multimediali rese possibili col Web 2.0. I *newsgroup*, le bacheche elettroniche in cui ogni utente può scrivere informazioni e commenti su un determinato tema, possono essere considerati gli antenati di *facebook*, *myspace* o *twitter*. Quest'ultimi, rispetto ai primi,

hanno ampliato le opportunità di comunicazione e interazione tra i soggetti che ve ne fanno parte: condividere fotografie, immagini, scrivere note, esprimere giudizi, giocare in rete con altri utenti... I *social network*, quindi, si configurano come uno "spazio virtuale" dove l'utente può costruirsi un profilo (identità), una lista di utenti (rete sociale) di cui può analizzarne le caratteristiche (Boyd e Ellison, 2007). Secondo una definizione condivisa dagli studiosi i *social network* possono essere considerati come una piazza virtuale in grado di accogliere e supportare gruppi e comunità disperse (Barak e Suler, 2008).

I ritmi frenetici della vita quotidiana e le distanze impediscono alle persone di stabilire legami frequenti e stabili, tipici della "comunità". La società in cui viviamo, infatti, si contraddistingue per legami deboli e frammentati. I *social network* abbattano i limiti spaziali e temporali, basta accendere il computer e collegarsi ad Internet per entrare in contatto con la propria rete. Qui l'utente può gestire la sua immagine (*impression management*), determinando la posizione da occupare all'interno della rete sociale a cui appartie-



(le “faccine”) per esprimere gli stati d'animo o al limite di caratteri imposto da *twitter*.

Secondo una ricerca svolta da *Microsoft Digital Advertising Solution*, i *social network* possono essere utilizzati come strumento espressivo, per raccontare e condividere la propria vita con amici e conoscenti; come strumento professionale, per promuovere le proprie capacità e abilità professionali; come strumento organizzativo, per gestire impegni e appuntamenti. Attività che, a parte quelli che vi stanno alla base, soddisfano i bisogni della tradizionale classificazione a piramide fatta dallo psicologo americano Abraham Maslow: autorealizzazione, autostima, associativi, sicurezza, fisiologici.

Risiedono qui le ragioni del loro successo: rispondono e facilitano il bisogno di socialità dell'individuo.

I *social network*, però, non sono privi di limiti e pericoli. A volte possono anche sfociare nell'illegalità, come nel caso del furto di identità operato da veri e propri pirati informatici per i motivi più disparati. Oppure l'*information overload*, ovvero trovarsi a gestire una quantità sovrabbondante di informazioni che costringono l'utente ad un lavoro stancante. Ma uno dei problemi più preoccupanti è la presenza sui *social network* di molti minori e adolescenti i quali si trovano a gestire un'identità virtuale in un periodo della vita molto delicato in cui il loro sé non è ancora ben definito.

Come per qualsiasi altro mezzo di comunicazione i *social network* rappresentano una opportunità di integrazione sociale se utilizzati in modo maturo e consapevole, un rischio se utilizzati in maniera irresponsabile.

ne, fatta da persone conosciute nella vita reale, ma anche da persone mai viste prima. La sovrapposizione tra il mondo reale e quello virtuale, l'*interrealtà* (Riva, 2009; Riva et al., 2010; Van Koksuijk, 2003), è una delle principali caratteristiche dei *social network*. Non è necessaria la conoscenza fisica tra due persone, si può chiedere a qualcuno di entrare a far parte della propria rete, o viceversa, solo perché si hanno amici o interessi in comune. Questo porta ad un incremento del capitale sociale che può stimolare la creatività e il dinamismo dell'utente, attraverso la nascita di nuove relazioni o di gruppi orientati al raggiungimento di un obiettivo specifico.

Tutto ciò accade in un ambiente progettato secondo precise regole che influenzano i processi comunicativi e cognitivi fino a determinare nuovi paradigmi di senso condivisi e accettati da tutti gli utenti. Si pensi all'utilizzo delle *emoticon*

## Bibliografia

- BARAK A.-SULER J.R. (2008), *Reflection on the psychology and social science of cyberspace*, in BARAK A. (A CURA DI), *Psychological aspects of cyberspace: Theory, research, applications*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 1-12.
- BOYD D.M.-ELLISON N.B. (2007), *Social network sites: Definition, history, and scholarship*, in «Journal of Computer-Mediated Communication», 13 (1), art. 11; online: <http://jcmc.indiana.edu/vol13/issue1/boyd.ellison.html>.
- RIVA G.-RASPELLI S.-ALGERI D.-PALLAVICINI F.-GORINI A.-WIEDERHOLD B.K.-GAGGIOLI A. (2010), *Interreality in practice: Bridging virtual and real worlds in the treatment of posttraumatic stress disorders*, in «Cyberpsychology, Behavior and Social Networks», 13 (1), pp. 55-65.
- RIVA G. (2009), *Interreality: A new paradigm for e-health*, in «Stud Health Technol Inform», 144, pp. 3-7.
- RIVA G. (2010), *I social network*, Il Mulino, Bologna.
- VAN KOKSWIJK J. (2003), *Hum@n, Telecoms & Internet as Interface to Interreality*, The Netherlands, Bergboek, Hoogwoud.

## Siti Web:

<http://www.censis.it/>, per il 9° Rapporto Censis/Ucsi sulla comunicazione, *I media personali nell'era digitale*.  
<http://www.audiweb.it>.